Anno VII. Udine – Lunedì 14 Gennajo 1889. N. 12.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Bertolè-Viale nel Limbo

Noi non intendiamo di rivangare le gravi ragioni per cui l'on. Ministro della guerra credette conveniente, per sè e per l'amministrazione cui è capo, sporgere querela contro la *Gazzetta di Venezia* e suoi complici e riproduttori. Intanto sta il fatto che le interrogazioni e interpellanze presentate alla Camera sull'affare Mattei resterando senza risposta, giacchè agli interroganti ed interpellanti l'on. Ministro risponderà che *sub judice lis est.* Così nessuno potrà fiatare fino a giudizio dato e dopo meno che prima. Non sappiamo se intanto lo star nel Limbo gioverà all'on. Bertolè-Viale.

F.

UN PROGETTO
per
colonizzare la Sardegna

Il signor Attilio Magri, noto agricoltore mantovano, mandò al Ministero d'agricoltura e commercio un suo progetto per *convergere l'emigrazione* dalle nostre campagne nella Sardegna anzichè al Brasile.

Calcolando che dei 24,000 chilometri quadrati della Sardegna, sianvi circa sull 500,000 ettari di terreno colonizzabile e partendo dal calcolo accettabile che a coltivare 30 ettari bastano anche solo dieci persone col sussidio del bestiame, a coltivare i suddetti 500,000 ettari, occorrono 166,666 persone, ossia 41,666 famiglie di 4 individui l'una.

Base del progetto è:

1. Dirigere l'emigrazione dei nostri contadini in terra italiana qual'è la Sardegna, incominciando intanto la *colonizzazione parziaria di 10 mila* ettari di terreno con 1000 famiglie di 4 o 5 persone l'una.

Per fare ciò è necessaria la costituzione di una società di capitalisti con un capitale per azioni di 6 milioni.

2. Assicurare ai contadini il beneficio della proprietà.

3. Che il capitale degli azionisti, dopo d'aver fruito del frutto legale, sia integralmente restituito, mediante la graduale contribuzione di un canone annuo da parte dei coloni, per un ventennio.

4. Che alla fine del ventennio ogni famiglia rimane in assoluta proprietà degli ettari 10 di terreni confidatile, più l'annessa casa, le scorte vive e morte, compresivi gli animali, gli attrezzi e le sementi.

Vantaggi del capitalista sono:

a) Il frutto del capitale al 6 per cento.

b) Concorso a 800 premi annui per complessive L. 101,500.

c) Ogni serie di 10 azioni è sicura di guadagnare un premio non mai minore di L. 100, oltre il rimborso dell'azione.

Sempre a proposito della nuova legge comunale.

Il *Diritto* parlando dell'applicazione della nuova legge comunale e provinciale, crede che una volta promulgata una simile legge, che ha un'indole costituzionale, non si possa, sotto alcun pretesto, applicare ancora la legge vecchia.

Suffragano tale tesi, ragioni di indole giuridica, politica e amministrativa.

Rilevando lo specioso pretesto della necessità della compilazione delle disposizioni transitorie e delle liste elettorali, il *Diritto* ricorda che al Senato fu quasi imposto di votare a tamburo battente una legge tanto importante, perchè doveva essere subito applicata; e ricorda ancora che nel 1882 dovendosi applicare la nuova legge elettorale politica si trovò il tempo di formare le liste elettorali politiche in un tempo più breve di quello che ora rimane per la compilazione delle liste amministrative.

IL COMIZIO PER LA PACE A MILANO

I preparativi.

Enorme affluenza tutto ieri l'altro sera alla sede del Comitato ordinatore del Comizio per la fratellanza dei popoli, in via Cappellari al n. 7. Il Comitato ha *ricevuto più che 600 dispacci di adesioni*, dispacci dei quali sarà *data comunicazione al Comizio.*

Le bandiere che muoveranno in corteo pel teatro Dal Verme saranno una sessantina.

In piazza San Giovanni e anche lungo le vie che il corteo deve percorrere per arrivare al luogo del Comizio, ci sono carabinieri e guardie.

Notasi *fra quelli che compongono* il corteo Amilcare Cipriani, più che mai barbuto e leggermente ingrassato, il generale comunardo Cluseret, deputato recente del Varo, che combattè nelle file garibaldine nel 1860, Michelin, già presidente del Consiglio municipale di Parigi, il famoso deputato corso e boulangista Susini, che pel Comizio ha pronto un discorso in italiano, i deputati francesi Hubbard, Gustavo Rivet, Aristide Boyer, i due Gaillard, il Ferroul (quest'ultimo deputato operaio), i consiglieri municipali a Parigi Cattiani, Chastaing, Damala e Longuet, quest'ultimo rappresentante del giornale la *Justice*, poi Icard e Gibon delegati del Circolo "Action Republicaine" di Marsiglia, Honorat Caliste e Philomène Gras, consiglieri generali di Marsiglia, il prof. Orazio Pennesi, delegato delle Associazioni romane, i deputati Villanova, Vendimini e Pantano, Domenico Narratone per il Circolo radicale, l'avvocato Umberto Merlani, Leopoldo Pistone ecc.

Fanno parte del corteo anche numerosi rappresentanti di molte città italiane.

In caserma sono consegnati 3000 soldati. Nel cortile di San Fedele (sede centrale della Questura) sono pronte le squadre degli agenti di P. S. Ma sperasi che non succederà niente.

* *

Fra le adesioni pervenute al Comitato notasi quelle dei consiglieri municipali repubblicani di Parigi Chassaing, Dubois, Daumas, Damay, Albert Petrot, Piperaud, Saint Martin, Bassinet, Humbert, Mayer, Chassain, Navarre, Sanion, Benou, Patenne, Joffrin, Brousse, Paulard, Chabert, Emile Richard, Lapin, Dechamps, Paillot, Rousselle.

Jacques, il candidato avversario di Boulanger, ha telegrafato:

"Saluta e grazie ai membri del Congresso della fratellanza dei Popoli. La guerra di conquista è criminosa. La pace armata è rovinosa.

Jacques
Presidente del Consiglio Generale della Senna.

Telegrafarono le loro adesioni Clemenceau *il deputato socialista, berlinese* Liebknecht, Cremer, segretario della Lega internazionale della pace a Londra, e da Lisbona il presidente di quella Sezione Latina della Federazione universale dei popoli.

Pervennero adesioni da 140 Società operaie riunite nella Borsa del Lavoro a Parigi; dalla Lega franco-italiana di Tolone che inviò il suo stendardo; dal deputato ungherese Haelphy, dall'avv. Costantino Mile, direttore dei *Diritti dell'uomo* a Bukarest; dal Comitato per la neutralizzazione della Danimarca di Copenaghen; da Pedro Roxa dal Portogallo.

Il sindaco di Lione ha telegrafato che quel Consiglio municipale si è pienamente associato agli intendimenti di questo Congresso per la pace

Felice Pyat il vecchio rivoluzionario, ha scusato la propria assenza; così pure Gurot, deputato dell' Isère.

La vigilanza del Comizio è stata affidata all'ispettore-capo Barosio, coadiuvato dall' ispettore Annovazzi.

Fra iersersera e stamane sono arrivati a Milano molti poliziotti francesi.

Il prefetto comm. Bellè ebbe iersera un lungo colloquio col questore Santagostino, il quale, sua volta, ne ebbe un altro lunghissimo stamane coll'ispettore Barosio.

Un po' per le polemiche degli scorsi giorni, un po' anche per le numerose adesioni e l'intervento degli esteri, l'eccitazione è vivissima.

Il corteo.

Il corteo si è mosso dalla piazza del Duomo con molte bandiere, ed i rappresentanti francesi ed membri del Comitato in testa.

La sfilata del *corteo* delle bandiere per il teatro Dal Verme si tira dietro una gran folla di gente.

Lungo le strade percorse i dimostranti gridano: "Viva la Francia, viva l'Italia!

I dintorni del teatro sono affollatissimi. Entrasi dalla porta laterale, con gran fatica. Il vasto teatro è gremito nella platea, nelle gallerie, dappertutto

Gli invitati sono nei palchi e nella galleria superiore il pubblico.

Sul *palcoscenico* siede il Comitato Italiano, che ha alla sua destra i deputati e i rappresentanti francesi, Cipriani, i deputati italiani e la signora Schiff.

Lo sfondo del quadro è formato dalla distesa delle bandiere delle diverse associazioni in numero di circa settanta.

La fanfara del circolo Maurizio Quadrio suona la Marsigliese e l'inno di Garibaldi, fra le generali ovazioni.

I francesi gridano "viva l'Italia„ a cui rispondesi col grido di "viva la repubblica francese, viva la Francia„.

L'avv. Mazzoni del *Comitato*, spiega l'intento del Comitato e da lettura delle adesioni.

Questa lettura è interrotta da segni generali d'impazienza.

Si eleggono presidenti Pantano e Cipriani per acclamazione.

Cipriani ringrazia dicendo, che il popolo francese è legato indissolubilmente al popolo italiano (si grida forza, più forte !)

E Cipriani riprende: la forza l'ho lasciata a Portolongone! Aggiunge che bisogna raggiungere la pace sbranando, se occorre... (Applausi e zittii).

Pantano ringrazia l'assemblea, e propone che questa nomini per acclamazione la presidenza onoraria nella triade: Anatole de la Forge, Aurelio Saffi e Liebknecht.

L'assemblea approva.

L'adesione di Jacques, il candidato repubblicano di Parigi contro Boulanger, è accolta da ovazioni.

I discorsi.

Parla primo l'on. Cluseret ricorda la sua amicizia per Garibaldi e per l'Italia. Dice che i popoli vogliono la pace, mentre i governi vogliono la guerra.

È applaudito.

Il prof. Orazio Pennesi di Roma pronuncia un enfatico discorso, in cui esalta la Francia e attacca la triplice alleanza.

Invoca la costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Il deputato Gino Vendemini dice eloquentemente delle aspirazioni delle Associazioni popolari di Romagna e parla contro il militarismo. Noi, dice, che distruggemmo il papato (urlo di approvazione, ovazioni) imporremo la pace!

Longuet parla a nome di Parigi, tendendo la mano alla democrazia italiana.

La signora Paolina Schiff parla in nome delle donne rivendicandone i diritti, per la pace e la libertà.

Il deputato Susini parla correntemente in italiano, proclamandosi discepolo di Garibaldi e di Mazzini. Descrive gli orrori della guerra e vuole che i popoli riprendano l'opera della rivoluzione. (Applausi).

Ferrault deputato operaio, fa un discorso in senso socialista, rivendicando i diritti dei lavoratori.

Cabrini, rappresentante del partito operaio, respinge l'insinuazione che il Comizio siasi fatto unicamente in favore della Francia.

Dice che le *conflagrazioni operaie* in Francia sono di natura economica, non *politica*.

Boyer, dice che la impopolarità di Ferry è dovuta alla guerra, (Fischi).

Se vuolsi la guerra, dice, Bismarck e Ferry si piglino a schiaffi fra loro. (Ilarità).

Inneggia al principio federativo.

Pederzolli presenta un ordine del giorno in cui invoca la federazione dei popoli.

Rivet porta un saluto ai fratelli d'Italia. Dice che una guerra coll'Italia sarebbe considerata in Francia come una guerra civile.

Gras rappresentante della città di Marsiglia fa un violento discorso in senso socialista, inneggiando alla rivoluzione.

Rivetton consigliere a Saint-Etienne legge le adesioni del suo paese al Comizio per la pace di Milano.

Dei tre *ordini del giorno* presentati si vota quello del Comitato ordinatore che *suona così*:

"I delegati del popolo, adunati al teatro Dal Verme, deliberano di opporsi con tutti i mezzi alla guerra fra le *nazioni* di promuovere una propaganda di principii di fratellanza fra i *popoli* emancipati, per il trionfo della pace, basata sulla libertà, sull'eguaglianza e sulla giustizia; ed incaricano i delegati delle associazioni aderenti della nomina d'un comitato permanente per dare esecuzione ai suoi deliberati„.

Quindi il Comizio si sciolgie al suono della *marsigliese*.

L'ordine fu perfetto.

Tutti gli oratori e specie i francesi ebbero ovazioni.

Di poi le bandiere seguite da una folla enorme e dai deputati italiani e francesi che presero parte al Comizio si recarono a sfilare davanti al monumento di Mentana.

Si loda da tutti il *contegno* tenuto da quelli che parteciparono al comizio nonchè dalle autorità.

Stasera vi sarà un banchetto *offerto* ai *deputati* e delegati francesi.

Saranno indubbiamente pronunciati discorsi.

ALL'ESTERO

Un nuovo manifesto di Boulanger.

Parigi 12. Fu affisso stanotte sui muri di Parigi un nuovo manifesto di Boulanger agli elettori della Senna. Il manifesto è in risposta alla frase "Pas de Sedan„ contenuta in un affisso del candidato Jacques.

Il manifesto dice testualmente: La Francia non può più temere Sedan perchè nello stesso tempo che vuole risolutamente la pace si sente la forza di difendersi contro le provocazioni, come subire gli assalti da cui fosse minacciata.

Alla Camera oggi si riprese la discussione della legge militare.

Alle ore 2,35 Boulanger entra nell'aula accompagnato dagli amici fra cui Duport nuovo deputato della Charente inferiore.

Un' altra parola di Jacques.

Parigi 13. Jacques rispose all'ultimo proclama di Boulanger con un nuovo manifesto in cui dice che la candidatura di Boulanger significa indisciplina e rovina nazionale.

Il "libro bianco„ sul Zanzibar.

Berlino 13. Fu pubblicato *oggi* il seguito del Libro Bianco relativo agli affari d'Africa. Contiene 16 documenti, datati dal 16 novembre al 7 gennaio, fra cui il rapporto del console generale di Germania al Zanzibar sulla situazione migliorata del paese e la dichiarazione dei governi Portoghese, Italiano, Austriaco, Olandese e quello del Congo circa *la proibizione di importare* armi nell'Africa orientale, nonchè la partecipazione dell'Italia e del Portogallo al blocco delle coste del Zanzibar.

I tedeschi alle Isole di Samoa.

Berlino 13. Un telegramma da Samoa reca che gli insorti attaccarono Bar-el-Salem, ma che furono respinti con grandi perdite. Solo due tedeschi rimasero feriti.

In Irlanda.

Londra 13. Le Assise di Killarney ordinarono 120 espulsioni di affittavoli del dominio di Kenmare.

IN GIRO PEL MONDO

Paricida, omicida, suicida.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Vincenzo Cippo di Giuseppe, di anni 27, da più tempo era ritornato dalla galera, ove aveva scontato la pena di nove anni di reclusione per omicidio a Santa Cristina presso Palermo.

Mercoledì 2 corrente, verso le cinque pom. mentre il padre, la madre Giuseppa Randisi di anni 54, e la loro figliuola Maria, trovavansi in casa di Giovanni Randisi, di anni 56, macellaio, zio di Vincenzo Cippo, e cenavano allegramente insieme anche alla moglie del Randisi, Maddalena Mancuso, vi fu visto giungere Vincenzo.

I commensali offrirono al sopravvenuto un bicchier di vino, che fu tracannato brevemente da Vincenzo, il quale entrò subito nei discorsi della allegra brigata.

Ad un tratto Vincenzo Cippo, preso da morboso furore, tratta una rivoltella, esplose un colpo all'indirizzo del padre.

Il proiettile colpì invece lo zio Giovanni al braccio e sotto l'ascella, fratturando l'osso del braccio.

Il padre dello sciagurato, intanto visto che il figlio si preparava a tirare un secondo colpo lo afferrò ma non tanto bene da impedire allo snaturato di compiere il suo orrendo proponimento. Un altro colpo, infatti, partiva, che coglieva il povero genitore all'inguine sinistro.

Lo scellerato, non ancor sazio di sangue, era sul punto di esplodere un terzo colpo, ma non fece a tempo, perchè il padre, benchè ferito, riuscì a disarmarlo.

Il bruto — come chiamarlo altrimenti? — si mise quindi a fuggire.

Accorse le autorità di pubblica sicurezza, furono trasportati i due feriti dal sanitario locale che apprestò le prime cure, e poi all'ospedale di Piana dei Greci. Lo scellerato aveva avuto intanto agio di darsi alla latitanza.

Il disgraziato Giovanni Randisi per le riportate ferite ha cessato di vivere.

Intanto alcune guardie di pubblica sicurezza, perlustrando la campagna, notarono che un pagliaio aveva preso fuoco.

Recatevisi si avvidero che entro il pagliaio era un uomo, il quale, benchè avesse il tempo di scansare il pericolo, pure non lo faceva.

In quel mentre, le guardie, per salvare quell'uomo da certa morte, lo trassero dalle fiamme; era quello appunto Vincenzo Cippo.

Quasi esanime, lo sciagurato dopo poche ore spirò, da sè stesso punito — se pure non abbastanza — delle orribili mostruosità da lui commesse.

Una famiglia di milionari.

Il *New York World* pubblica che la famiglia Wanderbilt possiede 1870 milioni di lire di capitali, fruttanti una rendita di circa 70 milioni annui di lire.

Il capo della casa, morto tre anni fa, non aveva lasciato *che* un solo miliardo.

Poveraccio!

Nasser-ed-Dine impari

I fischi che gli toccarono a Milano

La *Stefani* comunicava l'altro ieri:

Lo Scià di Persia Nasser-ed-Dine impari è ora ristabilito dalla sua indisposizione. Intraprenderà in aprile un viaggio a Pietroburgo e Parigi. Arriverà a Parigi alla fine di maggio, si recherà quindi in Spagna, Italia, Montenegro, Grecia, Turchia, visiterà il litorale dell'Asia Minore e il Caucaso „.

***

Io ho fischiato parecchie volte nella mia gioventù. Una volta sola però colla suprema delle voluttà. Fu nell'agosto del 1876, quando cioè capitò a Milano Nasser-ed-Dine scià di Persia.

Era un uomo non ancora quarantenne. Giallo come un *limone*, dagli occhi e dai capegli nerissimi. Portava due lunghi baffi alluciognolati e filiformi. La sua fronte era depressa. Lo sguardo aveva del ferino. Il suo eleganlissimo busto chiudevasi in una specie di *spencer* ad alamari; sul suo capo lessava un *indegno* berettone a cono tronco. Ma sul davanti del berrettone ondeggiava un pennacchio di diamanti. Quella *aigrette*, che ad ogni tremito, suscitava intorno bagliori di incendio, era stata stimata dal gioielliere parigino De-Cohen, due milioni di franchi.

Ma non importa. Noi abbiamo fischiato egualmente il padiscià. E siccome i fischi alla stazione centrale non bastavano, la sera stessa abbiamo rinnovata la dose quando in onore di quell'Islamita fu illuminata a bengala la sommità del Duomo di Milano. Ed allora Nasser-ed-Dine, il quale aveva suscitati coi suoi *solitaires* i battimani delle *cocottes* di Parigi e di Vienna, si sottrasse ai sibili milanesi, più che andandosene, fuggendo dalla città delle Cinque giornate.

Di lui rimasero e sono tuttavia celebri due ricordi. Il primo: che egli, scannando di sua mano, i capretti che formavano esclusivamente il suo *menu* rovinò colle macchie di sangue, dell'irco il tappeto della sala gialla nella Reggia, il quale costava trenta o quarantamila lire. Il *secondo*, che dietro la carrozza reale, in cui Umberto, allora principe ereditario, avevalo ricevuto all'imbarcadero, trottava, co' piedi scalzi nella polvere, gli sdrusciti caffettani ondeggianti al vento, il petto costellato di *crachat* di latta e un *seguito di Amin e di Muscir*, l'*uno più* stracciato e più affamato dell'altro. Se lo seppe infatti il marellaio fornitore della casa reale di Milano. Non gli bastava la fornitora — a spese della casa, ben s'intende — d'una cinquantina di agnelli al dì.

Del resto i *nostri fischi* erano giustificati. Quel barbaro da alcuni mesi traevasi dietro in vagone separato — attraverso l'Europa — due suoi famigliari, rei d'una minuscola infrazione d'etichetta. Nasser-ed-Dine avevali sommariamente condannati a morte. Egli aveva voluto farli decapitare a Londra.

La regina Vittoria gli fece capire che la Gran Brettagna non era mica il *refugium peccatorum* degli assassini discendenti dal vecchio della Montagna. Nè a Parigi, nè a Vienna lo Scià aveva potuto effettuare il suo truce divisamento. Dovette accontentarsi di trascinar seco in ceppi quei due disgraziati. Sperava poterli far accoppare a Milano.

Ma neppur qui gli fu possibile. Guai a lui se lo avesse tentato. Gli avremmo fatto prendere un bagno nel Naviglio; di cui al postutto mi parve ch'egli ed i suoi avessero estremo bisogno. Meritava quindi per la crudele intenzione, il nostro *charivari*. E sotto questa tempesta il sire persiano se ne dovette andare, inseguito dalla pubblica maledizione.

***

A quattordici anni di distanza, risulta che Nasse-ed-Dine non ha imparato nulla di meglio.

L'Havas comunica infatti da Teheran che i ventiquattro articoli della Nota persiana sono un guanto di sfida gittato agli stranieri. *Loro è fatto* divieto di dimorare pacificamente nel Regno. Alle loro navi è concessa nei porti una permanenza brevissima. Evidentemente lo scià nel suo viaggio in Europa s'è fatta della razza giapetica una idea assai mediocre.

S'è legato al dito il ricordo dei *suoni inarticolati* del 1876. Difatti una lettera da Ispahan al *Nord* di Bruxelles aggiunge che fra gli stranieri più vessati in Persia sono appunto gl'italiani. Lo Sciahenscià non ha dimenticata la nostra accoglienza di quattordici anni fa. L'applicazione della Nota persiana ci fa dunque l'onore d'uno speciale trattamento.

Sì, abbiamo anche questa aventura. Noi siamo in urlo con Nasser-ed-Dine, il quarto re della casa dei Kadjara, il barbaro cinquantenne nato ai 6 di Safar, l'anno dell'Egira 1247, cioè il 16 luglio 1831. Il padre di 16 o 17 fra Sultani e sultanih. Il padrone assoluto cui obbediscono otto ministri. Il signore del paese celeste che si stende dal Kurdistan sino all'Armenia, dal Khorassar sino al Koressan. Il Visir dei *Visir, la cui cavalleria* manovra guerrescamente in piedi sul cavallo, ed i cui cannoni sono montati fra le gobbe dei cammelli.

***

Il che, non è del resto, una grande digrazia. Il solo fatto d'essere islamita segrega lo scià dal possesso di qualsivoglia influenza. Un paese che si regge cogli sceicchi e coi mustai, capo di Bagdad è buono, tutt'al più, a far da canovaccio alle fiabe pei bambini accanto al fuoco. Persino il novelliere Marmontel è troppo grande per la Persia odierna. Essa ha un bell'avere poco meno di due milioni di chilometri quadrati in superficie, ma i suoi abitanti raggiungono appena i sette milioni, due dei quali non hanno configurazione civile. Sono dei nomadi. Con centomila uomini inscritti nell'esercito regolare ed irregolare, la Persia non potrebbe, sul piede di guerra, metterne in campo cinquantamila.

La sua esportazione di seta, tabacco, oppio, tappeti, pelli, gomme, lana, datteri, cereali, rappresenta oggidì una cifra irrisoria. Con diciotto città — da Tauris ad Ashabad — dove la fame è il flagello saltuario — e con uno Stato dove non esiste il debito pubblico, il quale è sostituito dalla volontà del padrone — la Persia attuale non è che *una espressione geografica*.

Quei pochi cattolici romani, cattolici armeni e protestanti delle chiese inglese e americana, non rappresentano che una minoranza infinitesimale. E finalmente quanto al corpo diplomatico che risiede a Teheran, esso non è altro che un *convegno di parata*. *Propone*, accenna, consiglia, scotta. Ma Rahned-dauleh, fratello dello sciahenscià e presidente del suo ministero fa a suo talento. Talvolta si fa udire la voce del plenipotenziario russo, il generale Dolgoruki. Ma neppur questi osa insistere. Il governo di San Pietroburgo ha il bisogno dell'amicizia persiana. Senza di questa, dovrebbe rinunciare alla sua politica conquistatrice del Caucaso. Si ha bisogno dell'appoggio di Hamran-Mirza, ministro della guerra, *per continuare efficacemente* le proprie parallele al di là di Tiflis. D'altra parte non si può dimenticare che due ufficiali moscoviti coprono oggi alti gradi nell'artiglieria e nella cavalleria persiane.

***

Tutto compreso, le vessazioni di Nasser-ed-Dine contro gli europei sanno di ridicolo. Ma esse non hanno niente di meraviglioso. Lo sciahenscià non ha mica con esse inventata la polvere da sparo. Ah no! Egli è un modesto imitatore della politica francese a Tunisi. Quello che fa la Francia a Tunisi, lo fa la Persia in casa propria. Anzi questa fa meno. Il barbaro Nasser-ed-Dine si contenta che nei suoi porti gli stranieri vengano, si sbrighino, e se ne vadino. Invece il signor Floquet esige dagli italiani in Tunisia che rinneghino il loro nome e la loro patria, e che si naturalizzino francesi se vogliono viverivi Recisamente a Teheran son più liberali che a Parigi. Nasser-ed-Dine ha ancora da imparare dal cervello del mudo „.

Francesco Giarelli

DALLA PROVINCIA

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole al progetto per difesa della sponda sinistra del Tagliamento, a valle di quella di Madrisio in comune di Varmo.

Censimento della popolazione. Nell'anno testè spirato si ebbero nel Comune di Cividale 275 nati dei quali 154 maschi e 121 femmine, e 210 morti dei quali 98 maschi e 112 femmine, per cui la popolazione di Cividale subì nel 1888 un aumento di 66 maschi e 4 femmine. I matrimoni celebrati furono 61. I nati morti furono 25.

Morte ai cani! Giorni sono gli abitanti di Visinale di Buttrio inseguirono un cane sospetto idrofobo e l'uccisero. Molti altri cani subirono egual sorte nei Comuni limitrofi a Buttrio; alcuni perchè davano brutti indizi di voler sguazzare i denti nei polpacci umani; altri perchè i rispettivi proprietari trovarono che costava meno ammazzarli che farli inscrivere nel ruolo municipale.

I morsicati di Orsaria. Pervenne dall'istituto antirabbico di Milano la notizia, che procedutosi all'esame del sangue dei tre morsicati di Orsaria, risultò essere la sola Lazzarini Maria d'anni 11 affetta da infezione rabbica, perciò dovrà tosto partire per Milano onde venire sottoposta alla relativa cura. Riguardo agli altri due, verrà spedito il loro sangue una seconda volta all'istituto medesimo per l'esame definitivo.

(*Forumjuli*).

Da S. Giorgio al Porto Nogaro. La Società Veneta ci comunica che col giorno 10 corr. venne aperto al servizio del pubblico il nuovo binario che unisce la Stazione di S. Giorgio di Nogaro al porto di Nogaro.

Le merci destinate ad essere inoltrate per la via d'acqua, oppure provenienti da questa destinate al trasporto per ferrovia, devono essere accompagnate da lettera di porto diretta alla Stazione di S. Giorgio di Nogaro coll'aggiunta dell'annotazione: *Scarico (o carico) a Porto Nogaro*.

La soprattassa pel trasporto delle merci da Porto Nogaro alla Stazione di S. Giorgio Nogaro, o viceversa, è di L. 0.151 per tonnellata.

Il diritto di carico e scarico segue anche per le merci in destinazione o provenienza dalla banchina di Porto Nogaro, le norme delle tariffe vigenti.

Tricesimo, 14 gennaio.

Incendio.

Questamane avanti giorno incendiavasi la villa del sig. Pietro Battazzoni di Luseriacco.

Ora che vi scrivo ore 8 e mezzo, il fuoco continua ancora.

G. B. L.

Ringraziamento. Profondamente commosso per la spontanea e numerosa dimostrazione di stima ed amicizia elargitaci la sera del 10 corr. col banchetto alla locanda „Rovere„ mi mancarono le parole di ringraziamento, *alle quali supplisco* colla presente.

Libero in oggi da una macchia, che aveva la coscienza di non avere, mi è stata graditissima, oggi, lo ripeto, il vostro grazioso saluto, o amici, e la vostra presenza. — Sarò grato, in eterno.

S. Daniele 11 gennaio 1889.

Leopoldo Colutta.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaja generale nella tornata di jeri ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha accordato un indennizzo al medico;

Ha riconfermato, quale delegato al Consiglio della scuola d'arti e mestieri, il prof. Paronitti;

Ha annullata la radiazione di un socio;

Ha accordato quattro sussidi straordinari a soci bisognosi;

Ha preso notizia e deliberato un ringraziamento al comm. Giuseppe Giacomelli ed al Comitato pell'abolizione delle regalie, avendo il primo offerto al fondo delle vedove ed orfani lire 250 ed il secondo lire 160;

Ha deliberato d'inviare una nota al Ministero onde voglia dare esecuzione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine;

Ha ammesso soci nuovi.

Grazie dotali. Elenco delle grazie di lire 60 cadauna estratte a sorte il giorno 13 gennaio 1889, a carico dell'opera pia „Fondo Grazie Dotali„ eretta nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo di Udine.

Stradolini Lucia di Giuseppe, Cudiz Anna di Agostino, Mauro Anna fu Gio. Batta, Gentti Emilia di Domenico, Bello Margherita di Nicolò, Caselli Italia fu Giacomo, Peotti Maria fu Luigi, Gomiero Maria Alessandra di Giovanni, Spinella Vittoria, Silva Elisa di Antonio, Marchiol Olga fu Gio. Batt, Quaino Maria di Giuseppe, Gobitto Italia, Anna, Maria fu Luigi, Del Bianco Maria di Riccardo, Del Zotto Luigia di Antonio, Missio Teresa, Giuseppina fu Antonio, Fumis Domenica fu Pasquale, Gozzi Luigia di Gio Batta, Ferrin Pierina fu Trifone, Bonfin Celestina di Carl'Ant., Petri Arminia di Gio Batta, Lavaroni Teresa Maria di Giacomo, Graitoni Teresa di Gio Batta, Mucignatto Teresa di Giuseppe, Querini Caterina di Giuseppe, Bellocchio Rosina fu Antonio, Febeo Luigia fu Domenico, Poiese Elettra di Feliciano, Ellero Maria di Luigi, Predan Ida fu Antonio, Luochetta Anna Francesca fu Lorenzo, Elia Teresa di Antonio, Toniolli Angela di Angelo, Zilli Annetta fu Angelo, Degano Giovanna di G. Batta, Rossetti Luigia di Luigi, Rizzi Teresa di Andrea, Fabris Anna di Valentino, Maura Angela fu Luigi, Vidoni Rosina di Luigi.

Abbondanza di vagoni. Scrivono dalla nostra città all'*Italia* di Milano:

„Mentre a Genova si lamenta, e si protesta in tutti i modi per la mancanza di vagoni — la Società esercente la Rete Adriatica ne ha una tale *esuberanza*, che pochi *giorni* fa ebbe a rimandarne — per la via di *Cormons* — alle compagnie estere noleggiatrici — circa seicento!

Perchè il Governo non ha provveduto perchè questi fossero trattenuti in Italia e noleggiati per un'altro tempo dalla Società per la Rete Mediterranea?„

E noi risponderemo perchè le Società ferroviarie italiane, fanno sempre unicamente il loro interesse, mai quello del commercio.

Al buio. Riceviamo e pubblichiamo:

Stamattina alle ore 6 mi recava in città come di consueto e non aveva che di poco oltrepassata la porta Aquileja quando vennero spente le lampade a luce elettrica. Fu un buio tale da non vedere i rari passanti un palmo avanti il naso, anzi un paio di volte andai a rischio di battere la testa contro altri esseri viventi. Non si distinguevano affatto le colonne dei sottoportici di modo chè, per evitare un poco tenero *tête à tête* non mi restò altro che camminare in mezzo alla via. Di fronte ad un inconveniente simile, mi pare che sarebbe buona cosa e decorosa pella nostra città che il Municipio pei tre mesi d'inverno cioè novembre, dicembre e gennaio protraesse l'illuminazione pubblica sino alle 6 e mezzo o 6 e tre quarti della mattina. La spesa non sarebbe certamente rilevante e tanto i cittadini che i forestieri che transitano per la nostra Udine non avrebbero che a lodarsi d'una simile determinazione. Ci pensino sopra i nostri *patres patriae* e troveranno che la cosa è abbastanza logica, ed in quanto alla maggior spesa vuol dire che alle tante contribuzioni si potrà aggiungere anche questa che a buon conto non sarà la più gravosa.

Udine, 12 gennaio 1889.

Un cittadino.

Pegli elettori politici. La Giunta municipale del comune di Udine invita, a sensi dell'art. 16 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

***

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1889.

Ogni cittadino del regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita.
2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art. 13 della legge sopra indicata.
3. i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni al n. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente; nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

A domani. Abbiamo dovuto rimettere a domani una corrispondenza da S. Daniele ed altra da Cividale mancandoci oggi lo spazio.

Un inconveniente. Ancora non è compiuto e perciò tanto meglio ne parliamo onde non si effettui. Sembra infatti che l'applicazione dei fanali della luce elettrica fuori porta Venezia lungo il viale omonimo abbia abbia ad aver luogo, secondo le già prese disposizioni, vicino ai marciapiedi.

E siccome adopreranno quelli che prima servivano per il gaz è evidente che il posto del loro collocamento non è certo il più opportuno, giacchè ivi impediscono il passeggio. Ed inoltre non servono al loro scopo, perchè troppo a ridosso delle case, dovendo la luce illuminare piuchè i muri delle medesime, i viali ivi abbastanza larghi. È necessario quindi porre i fanali ad una proporzionata distanza, onde la strada sia convenientemente illuminata in tutte le sue parti e non già, come ora si è verificato, una parte troppo ed altra affatto al buio.

Una bella mostra. Siamo in Carnovale ed i nostri parrucchieri mettono in mostra nelle loro vetrine quanto di più bello possono in genere di parrucche. E ne abbiamo osservate di belle, *ma la mostra* che ci piace assai e che venne generalmente lodata si fu quella del giovane parrucchiere N. Ruggeri in piazza Vittorio Emanuele. Anche iersera molta gente si fermava a guardarla ed a fare le lodi del bravo parrucchiere che con tanto buon gusto ha disposto anche in quest'anno le parrucche pel Carnovale.

Saggio di coerenza. Nel numero di sabato decorso in prima pagina, un giornale cittadino pubblicava una corrispondenza parigina ove si elogia il generale Boulanger e si riconosce in lui un uomo importante ed opportuno nel grave periodo politico che attualmente la Francia attraversa.

E nel numero stesso in seconda pagina quel giornale pubblica un lungo articolo ove sono riprodotte le biografie dei principali personaggi che circondano il generale Boulanger, biografie che fanno vedere i detti personaggi sotto il più brutto aspetto così morale come politico. Essi appariscon tanti farabutti, e se ne deduce altrettanto del generale Boulanger e del boulangismo.

Se questo non è il colmo della incoerenza politica di quel giornale, non sappiamo davvero trovare altre prove, innumerevoli delle quali inette sono passato per parte del foglio stesso. X.

Una maglia trovata. Ieri venne trovata una maglia. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla dal custode della Società del Club Alpino.

Accademia di prestigio. Questa sera alla birraria del Friuli, il rinomato prestigiatore conte Annibale Boni, darà una straordinaria rappresentazione con un programma dei più variati.

Teatro Minerva. L'andata in scena della *Jone* sabato chiamò gente parecchia in teatro, e molta di più iersera. In complesso lo spettacolo è andato bene; quelli che si distinsero e riscossero molti applausi si furono il tenore signor Parrini, che in quest'opera ha miglior agio di far sentire i suoi bei mezzi vocali e di rendere ottimamente l'azione drammatica; il baritono signor Modesti che pure sotto le spoglie del gran sacerdote d'Iside

sa farsi apprezzare eccellente cantante e tanto che il pubblico lo applaudì sempre e fragorosamente; il basso signor Spangher ha una breve parte, ma colla sua voce e coll'azione drammatica riesce a farsi applaudire e ripetutamente chiamare all'onore del proscenio.

Anche la signora Katie Carpi piacque nella parte di Jone e fu applaudita. In conclusione il pubblico rimase soddisfatto riconoscendo come l'impresa cerchi di mantenere le sue promesse.

Carnovale. Anche stanotte furono frequentate le sale da ballo Cecchini e Pomo d'oro. Quest'ultima era illuminata a luce elettrica.

Siamo ancora in tempo utile, come si suol dire; ma pure si manifesta un certo movimento nel campo carnascialesco, il qual movimento, già s'intende, va a finire in una cosa sola: nel ballo.

Intendiamo dire che già si annunzia in via di formazione una società cittadina per dare dei festini privati, così detti di famiglia, nei quali la gioventù avrà modo di svegliare le gambe e di divertirsi.

Non sappiamo poi ancora se si sia pensato a rendere quest'anno un po' animati i veglioni del Minerva e del Nazionale, onde con questo mezzo, attirare la gente a Udine, come avveniva in passato; eppure sarebbe bene che ciò avvenisse, anche per rompere un po' quella musoneria che stuona assai in una stagione come questa.

Per i medici. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministero degli interni, il quale stabilisce che i medici aspiranti al posto d'ispettore, oppure a quello di assistente ai dispensari celtici, debbano subire un concorso presso il ministero degli interni.

L'Ape. È uscito il numero secondo dell'*Ape giuridico-amministrativa*.

La Pastorizia del Veneto, nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

Cancianini, Ai lettori — Pasqualigo, Pel capo d'anno — R., Case zootecniche ufficiali — B. Romano, La festa del bue grasso — Stradajoli, Tori pel Polesine — Cancianini, Un discorso del R. Ministero d'Agricoltura — A., Distillazione dell'alcool dalle vinaccie — Della Costa, I concimi chimici — Pasqualigo, I sindacati e le sete — Z., Il catasto probatorio — Il formaggio Asiu — Il cantiniere, Il freddo nelle cantine — Rivista della stampa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 12-14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 a.	ore 9 p.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	743.5	744.1	745.5	746.9
Umid. relat.	63	46	48	53
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. kilom.	12	6	13	11
Term. centig.	4.2	4.9	2.7	4.4

Temperatura (massima 7.3 (minima 2.5

Temperatura minima all'aperto 1.6

Minima esterna nella notte — 0.5

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 gennaio.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 9
» morti » 1 » 1
» esposti » 3 » 1
Totale N. 19

Morti a domicilio.

Giov. Batt. Picco fu Giuseppe di anni 82 possidente — Anna Fabrauzi di Ambrogio d'anni 20 contadina — Luigi Trangoni di Pietro di giorni 40 — Angela Mattiuzzi-Locher fu Giov. Batt. d'anni 80 civile — Rosa Londero di Paolo di mesi 11 — Pietro Biagi di Carlo d'anni 8 scolaro — Francesco Tosolini fu Giovanni d'anni 58 agricoltore — Nicolina Verona di Giuseppe di giorni 28 — Caterina Perissini-Trevisani fu Michele d'anni 85 casalinga — prof. Francesco Baldo fu Vincenzo d'anni 69 pensionato — Maria De Sabata di Luigi di mesi 1 — Luigi Minotti fu Giov. Batt. d'anni 57 filatoiaio — Antonio Basaldella fu Giuseppe d'anni 96 mugnaio — Anna Cantoni-Tomada fu Antonio d'anni 65 casalinga — Rosa Lazzaro-Del Zotto fu Andrea d'anni 79 contadina — Maria Zilli di Luigi di mesi 6 — Anna Tolà di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Olga Peruzzi di Girolamo di giorni 17.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Della Rossa-Marcuzzi di Giuseppe d'anni 24 contadina — Pietro Baldassi fu Giovanni d'anni 74 stalliere — Luigi Daniello fu Pietr'Antonio d'anni 66 agricoltore — Trusinia Galdi di mesi 1 — Ferdinando Carlino fu Rizzardo d'anni 72 muratore — Maddalena Favit fu Giovanni d'anni 20 zolfanellaia — Marianna Menzocco fu Pietro d'anni 55 contadina — Giuseppe Sabbadini fu Pietro d'anni 50 agricoltore — Antonio Meneghini fu Giacomo d'anni 23 mugnaio — Secondo Gialsi di giorni 8.

Totale N. 28

dei quali 5 non app. al comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimoni.

Antonio Marostiga falegname con Vittoria Pividori casalinga — Valentino Picco muratore con Giulia Querini casalinga — Antonio Vittor fattorino con Elisabetta Feruglio tessitrice — Giuseppe Puttin calzolaio con Teresa Taddio sarta — Vittorio Cagli negoziante con Angela-Maria Ferrari agiata — Giuseppe Vicario agricoltore con Antonia Lugano contadina — Gaetano Carraro agente di commercio con Giovanna Del Fabbro casalinga — Giuseppe Vianello facchino con Anna Cressatti setaiuola — Odorico Fabris fornaio con Anna Rhot serva.

IN TRIBUNALE

Grave ferimento involontario. Ricorderanno i lettori il luttuoso fatto da noi a suo tempo narrato di quel giovane Giovanni Tomada di Mortegliano che, casualmente, maneggiando un vecchio fucile, esploso ed andò a ferire il barbiere Antonio Zuliani nella faccia, in seguito di che questi ebbe a perdere affatto la vista.

Davanti il Pretore del II Mandamento la causa ebbe per risultato che il Giovanni Tomada venne condannato a 20 giorni di carcere, a lire 100 di multa, alle spese ed ai danni, ritenuto per questi responsabile civilmente il tutore cav. G. B. Tomada.

Appellarono essi, ed oggi al Tribunale Correzionale si dibatte nuovamente la causa. Difende gli accusati l'avv. Bertacciol; parte civile è l'avv. Caratti.

Riferiamo la sentenza che verrà pronunciata nel pomeriggio.

VARIETÀ

Come si riempie il talamo dell'imperatore chinese.

L'imperatrice vedova della China emanò la seguente disposizione:

« Da quando l'imperatore con ogni ossequio ha preso possesso della sua grande eredità paterna, è diventato successivamente uomo, ed è quindi conveniente che venga scelta a sua sposa una persona di nobile carattere, per assisterlo negli obblighi di palazzo, poichè così un'imperatrice corrisponde convenientemente al suo rango e l'imperatore viene coadiuvato nelle sue virtuose premure.

La scelta è caduta su Yeh-ho-na-la, la figlia del luogotenente generale Kuei-Hsiang, una fanciulla di carattere virtuoso e di una degna e rispettabile condotta.

Noi ordiniamo ch'essa *sia* nominata imperatrice.

Ordiniamo che Ja-ta-la, d'anni 15, la figlia di Chang-Hsu, già vice-presidente *di un ufficio, venga elevata alla posizione* di concubina di quarto rango e Ia-ta-la, d'anni 13, un'altra figlia dello stesso impiegato, venga pure inalzata a concubina dello stesso rango ».

Il giovane imperatore della China ha nome Kuang-Sü, ha 17 anni, e in fondo è un re come tutti gli altri.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 21

COMUNE DI S. ODORICO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. rimarrà aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune collo stipendio di L. 300.

Le aspiranti dovranno inviare la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità.

Il Comune è composto di due sole frazioni con una popolazione di n. 1561 abitanti.

Dall'Ufficio Municipale del comune di Santo Odorico. — Flaibano, li 12 gennaio 1889.

Per il Sindaco.
Cescutti Giov. Maria.

Il Segretario
Mer Giuseppe

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 59 contiene:

Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato l'ufficio del Genio civile governativo di Udine alla immediata occupazione degli stabili pel lavoro di *sistemazione del Sentirone* parte 1.a apertura di un fosso di scarico delle acque dello scolo detto Botpar in prossimità allo abitato di Tamai.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Sagui Alessandro negoziante in orologi di Pordenone ed ha nominato curatore provvisorio l'avv. dott. Antonio Querini.

— L'esattore del consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 9 febbraio 1889 ore 9 ant. nel locale della pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita al pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Ad istanza della nobile co. Margherita Polcenigo fu Giuseppe maritata Sbroiavacca di Villotta, nella sua qualità di erede beneficiaria del defunto di lei fratello nob. co. Giacomo di Polcenigo alla udienza del tribunale di Pordenone del 26 febbraio 1889 ore 10 ant. seguirà la vendita degli immobili appartenenti alla eredità abbandonata dal defunto co. Giacomo di Polcenigo.

— Il Cancelliere del tribunale di Tolmezzo avvisa che nell'asta avvenuta nel 18 dicembre a. p. presso quel tribunale in seguito a domanda di Somma Gio. Batt. in Piano d'Arta, col procuratore avv. Ignazio cav. Renier contro Mussinano Caterina e Domenico fu Simone di Zenodis e consorti, sono stati fatti aumenti del sesto e che in seguito di tali aumenti nel giorno 7 febbraio p. v. alle ore 10 ant. in udienza pubblica civile innanzi quel Tribunale sarà tenuto il nuovo incanto.

— Il cancelliere del Tribunale di Tolmezzo avvisa che in seguito all'aumento del sesto nel giorno 21 febbraio p. v. alle ore 10 ant. in udienza pubblica di quel Tribunale, sarà tenuto il nuovo incanto degli immobili in un sol lotto per lire 944.

— Il cancelliere del tribunale di Tolmezzo avvisa che in seguito all'aumento del sesto nel giorno 21 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala delle udienze di quel tribunale sarà tenuto il nuovo incanto degli immobili in un sol lotto per lire 77, eseguito da Corradina Domenico di Caneva a Letta Giacomo di Piaria.

— Il municipio di Chions avvisa che, avendo avuto luogo la delibera all'asta del lavoro di riordino della strada che da Tajedo mette a Villafranca l'offerta per l'aumento del ventesimo sull'aggiudicazione provvisoria di lire 8280 avrà luogo per ultimo termine il giorno 21 gennaio corr. alle ore 12 meridiane.

— Il comune di Barcis avvisa che, essendo riuscito deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di circa m. c. 10657 di borre di faggio ed altre latifoglie derivabili dal taglio dei boschi di Provagna, Rugo Covil, Rugo Pegorari e Casgia del Scalar si terrà nella sala di quell'ufficio municipale nel giorno 22 gennaio corrente alle ore 10 antimeridiane un secondo esperimento d'asta per la vendita suddetta.

— L'Intendenza di finanza di Udine avvisa che l'asta che doveva aver effetto presso quell'Intendenza per la vendita delle n. 1230 piante di pioppo ed acacia da tagliare lungo i margini delle due strade nazionali n. 8 tronco primo da Portogruaro a Casarsa e n. 6 tronco, unico da presso Annona a S. Michele al Tagliamento, essendo caduta deserta per mancanza d'offerenti, nel giorno 24 gennaio corrente alle ore 11 mattina sarà tenuta nuova asta presso quell'istessa Intendenza sul dato ridotto di lire 14640.60.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 12 gennaio 1889

Venezia	77	41	40	89	21
Bari	65	18	51	8	16
Firenze	25	24	69	12	89
Milano	65	47	9	90	19
Napoli	5	56	11	88	59
Palermo	42	43	81	15	29
Roma	77	54	81	90	21
Torino	80	26	32	87	57

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

		da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889		96.25	96.40
» » 5% god. 1 lugl. 1889		94.08	94.23
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
» Banca Veneta	nomin	325.—	—.—
» Banca di Cred. Ven.	nomin	278.—	—.—
» Società Ven. Costr.	nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez.	nomin	214.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		23.50	28.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 1/2	—.—	—.—	123.75	124.—
Francia	4 1/2	100.65	100.90	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.20	25.26	25.26	25.32
Svizzera	4 —	100.40	100.70	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	2101/2	2117/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2105/8	211.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr, tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 12		GENOVA 12	
Mobiliare 311	20.—	Rend. italiana 96	45.—
Lombardo 102	50.—	Az. Ban. Naz. 2117	—.—
Austriache 268	80.—	» Mobiliare 871	—.—
Banca Naz. 883	—.—	» Fer. Mer. 771	—.—
Napol. d'oro 9	56.—	» » Medit. 613	50.—
Com. su Parigi 47	35.—	ROMA 12	
» su Londra 120	05.—	Rend. italiana 96	42.—
Ren. Austriaca 83	10.—	Az. Ban. Gen. 651	—.—
Zecchini impor. 5	69.—	MILANO 12	
PARIGI 12		Rend. it. 96.47.—	42.—
Rend. Fr. 3 % 86	60.—	Az. mer. —.—.—	—.—
Rend. 3 % per. 52	90.—	Cam. Lon. 25.27.—	24.—
Rend. 4 1/2 104	72.—	» Fra. 100.50.—	75.—
Rend. italiana 96	55.—	» Berl. 124.05.—	128
Cam. su Lond. 25	301/2	FIRENZE 12	
Consol. inglese 98	11/16	Rend. italiana 97	15.—
Obb. ferr. ital. 300	50.—	Camb. Londra 25	28.—
Cambio ital.	3/4 —	» Francia 100	75.—
Rendita turca 16	95.—	Az. Ferr. Mer. 771	10.—
Ban. di Parigi 007	—.—	» Mobiliare 569	—.—
Ferr. tunisine 595	—.—	LONDRA 11	
Prest. egiz. 425	—.—	Inglese 99	3/16
Pre. spagn. est. 73	05.—	Italiano 94	1/8 —
Banca sconto 523	—.—	BERLINO 11	
» ottom. 586	—.—	Mobiliare 166	90.—
Cred. fond. 1397	—.—	Austriache 109	50.—
Azioni Suez 2215	—.—	Lombarde —	—.—
		Rend. italiana 96	30.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 12

Chiusura della sera Ital. 95.50

Marchi 124.90 Punto —

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 83.55
id. id. (arg.) 85.05
id. id. (oro) 111.60

Londra 12 — Nap. 9.65

MILANO 12

Rendita ital. 96.50 sera 96.45
Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.48 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 »	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 5.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.08 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco